



AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL

EUROPÄISCHER SOZIALFONDS
FONDO SOCIALE EUROPEO

PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO-ALTO ADIGE



monitorJournal

Osservatorio Professioni e Formazione
Nr. 4 - Dicembre 2005

editoriale



La pluriprofessionalità è già da decenni una realtà nell'agricoltura altoatesina. Molti agricoltori si guadagnano il pane per vivere grazie ad una seconda fonte di reddito nell'ambito dell'azienda agricola o mediante un secondo lavoro. Dato che questo secondo lavoro riveste enorme importanza ai fini della sopravvivenza dell'agricoltura stessa, "monitor" si è posto l'obiettivo, con il coinvolgimento di tutte le rappresentanze di interessi e degli agricoltori stessi, di sondare le future chance occupazionali sul mercato del lavoro non solo nell'agricoltura ma anche in settori collegati. L'analisi rappresenta un'importante fonte su cui basarsi per la definizione delle politiche della formazione, in modo che anche in futuro possa essere garantita la pluriprofessionalità.

Dott. Stefan Walder

Direttore di Ripartizione Formazione professionale agricola, forestale e di economia domestica

Una voce dell'agricoltura

Nell'ambito di un'inchiesta in merito al fabbisogno professionale e formativo nel settore dell'agricoltura, che sarà presentata nel gennaio 2006, monitor ha effettuato un'indagine del settore agricoltura che sarà seguita dall'analisi del fabbisogno professionale e formativo. L'analisi settoriale ha fatto luce sul ruolo e sulle dinamiche dell'agricoltura altoatesina, portandone in primo piano taluni interessanti aspetti.



Nella foto: Georg Mayr

Due domande a Georg Mayr,

Presidente dell'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi

► *L'agricoltura altoatesina è caratterizzata da diversi fenomeni. Le aziende agricole sono per la maggior parte di tipo familiare, si registrano notevoli differenze tra gli ambiti lavorativi dei coltivatori, degli allevatori, dei frutticoltori e dei viticoltori da una parte e tra gli agricoltori di montagna e quelli valligiani dall'altra. Molti agricoltori sono costretti ad integrare il proprio reddito con una seconda fonte di entrate. Questo, tra gli altri, uno dei risultati dell'analisi del settore dell'agricoltura. Concordano i contenuti di tale analisi con i dati dell'Unione Agricoltori?*

► Quanto affermato da questo studio concorda sostanzialmente con i dati reali. La situazione reddituale nel settore dell'agricoltura si è fatta più difficile. La caduta dei prezzi e le piccole dimensioni delle aziende agricole costringono gli agricoltori a cercare una seconda fonte di reddito, che può comunque rientrare nella branca dell'agricoltura (agriturismo, miscita di vini di propria produzione, lavorazione di propri prodotti, ecc.) oppure può riferirsi ad altri settori (artigianato, servizi, ecc.). Purtroppo questo raddoppiamento dei carichi di lavoro è oggi realtà. È vero anche che gli agricoltori di montagna si occupano della propria azienda in condizioni di estrema difficoltà. La ripidezza dei pendii rende quasi impossibile l'impiego di macchinari, e quindi richiede un faticoso lavoro manuale. La maggior parte delle aziende agricole è di tipo familiare. Grazie alle dimensioni piuttosto ridotte rispetto alla media europea, il lavoro può essere svolto con il solo coinvolgimento dei familiari, mentre il ricorso a mano d'opera esterna si rende necessario solitamente solo nei periodi del raccolto.

► *Giudica utile l'indagine di monitor? In quale misura i risultati dell'indagine di settore e di quella che seguirà sul fabbisogno professionale e formativo saranno tenuti in considerazione dall'Unione Agricoltori?*

► L'inchiesta di monitor riveste un notevole interesse per l'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi. Molti degli aspetti trattati ci erano già noti, mentre alcune situazioni hanno trovato conferma nello studio. Nella pianificazione del futuro fabbisogno professionale e formativo confluiranno sicuramente i dati venuti alla luce con l'indagine. Il profilo professionale del "contadino" sarà sottoposto a trasformazione nei prossimi anni; il crescente fenomeno della globalizzazione e le innovazioni modificheranno la tipologia delle prestazioni che si richiedono agli agricoltori. Una delle principali funzioni delle attività di formazione e aggiornamento dei prossimi anni sarà quella di trasformare i contadini in imprenditori agricoli.

Pensare ed agire da imprenditori diventerà anche in agricoltura un elemento chiave per reggere la concorrenza.

POWERED BY EUROPE ★



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

Il settore agricolo -1

1. Il peso del settore

Gli occupati stimati nel 2004 nel settore ammontavano a circa 18.000, pari all'8,1% del totale degli occupati in Alto Adige. Il valore aggiunto della produzione era, nel 2003, di 518 milioni di euro, pari al 4,4% del PIL Provinciale.

2. Il ruolo del settore

Il settore agricolo riveste un ruolo fondamentale per la tutela del territorio, la salvaguardia della coesione sociale e la preservazione dell'identità culturale e sociale dell'intera Provincia. L'agricoltura altoatesina ha un carattere multifunzionale: oltre ad assicurare reddito ed occupazione agli agricoltori e alle loro famiglie, produce beni pubblici di cui beneficia l'intera comunità locale. Ciò giustifica la scelta di incoraggiare, con politiche provinciali di sostegno diretto al reddito e con incentivi agli investimenti, la permanenza delle famiglie nell'attività agricola, specie presso i masi di montagna.



3. L'agricoltura di fondovalle

Se, per quanto riguarda il comparto vitivinicolo, non sono da registrare particolari preoccupazioni per il prossimo futuro, dal comparto frutticolo emerge una lettura positiva delle evoluzioni di breve periodo. Nel medio periodo le minacce potrebbero essere rappresentate dall'affacciarsi di nuovi competitor su di un mercato, quello delle mele, che mostra di essere già saturo e caratterizzato da margini di guadagno per l'agricoltore molto ridotti.

4. L'agricoltura di montagna

Il comparto zootecnico e l'agricoltura di montagna richiedono un supplemento di attenzione. La stabilità nel tempo del prezzo del latte a fronte del lievitare dei prezzi dei fattori produttivi hanno evidenziato segnali di crisi. L'equilibrio economico di molte imprese di montagna è aggravato dalla dipendenza dai contributi diretti e dalla necessità, per gli agricoltori, di svolgere attività integrative che rischiano di snaturare il ruolo e l'identità sociale dell'agricoltore, così come la capacità di garantire un presidio efficace dell'agricoltura di montagna.

5. Le attività integrative

Le attività integrative possono rivelarsi in taluni casi un compito gravoso e di difficile conciliazione con la conduzione dell'impresa agricola. Riguardano il 57,3% del totale delle imprese intervistate, coinvolgono maggiormente i conduttori maschi (60% circa) e le conduttrici femmine (50% circa) e tendono a decrescere con l'avanzare dell'età. I conduttori che svolgono attività integrative del reddito lo fanno esclusivamente all'esterno nel 58,6% dei casi ed esclusivamente all'interno nel 26,2% dei casi. Un restante 15,2% svolge entrambi i tipi di attività integrativa. Tra le attività svolte all'esterno prevalgono quelle del settore turistico/gastronomico (17,3%), seguite dall'artigianato (16,2%), dal pubblico impiego (11,9%) e dall'industria (11,5%). Tra le attività svolte all'interno prevale l'agriturismo (54,2%), mentre molto più distanti si situano le attività artigianali (9,9%), la partecipazione al consorzio per l'uso delle macchine agricole "Maschinenring" (9,2%) e la vendita diretta dei propri prodotti (8,5%).

Per questi motivi, si rende necessario il coordinamento delle scelte di sviluppo economico e di localizzazione delle attività produttive presso le quali gli agricoltori di montagna possono trovare una forma di reddito integrativo sul territorio. E' necessario, inoltre, che la diversificazione delle attività interne si realizzi con un basso impiego di capitale.

6. Il capitale umano

La propensione a permanere in agricoltura rappresenta una peculiarità positiva del modello agricolo altoatesino. Esso coinvolge un numero tuttora significativo di giovani, i quali sono anche attratti dai percorsi di istruzione e di formazione specifica in campo agricolo. La propensione riguarda anche le persone adulte che tornano al settore dopo esperienze maturate in altri ambiti di attività.

L'età media comunque elevata dei conduttori comporta il fatto che la maggioranza di questi sia orientata a dare continuità delle pratiche colturali tradizionali limitando così le possibilità di innovazione. I problemi ad assicurare un'adeguata successione alla conduzione aziendale sembrano aggravarsi in prospettiva se si considera il fatto che oltre un conduttore su cinque (21,6%) non ha figli, mentre in quasi due casi su tre (64,8%) il conduttore ha figli, ma essi non collaborano all'attività agricola mentre il 7,6% dei conduttori si è espresso per la chiusura dell'azienda agricola.

7. La formazione

Il livello di istruzione più diffuso è costituito dalla qualifica professionale (42,1%), mentre residuali appaiono le quote di diplomati e laureati. Tra i qualificati, nel 62,1% dei casi l'indirizzo frequentato è stato quello agricolo. Ritengono di aver ricevuto una formazione professionale specifica per operare nel settore agricolo il 43,0% dei conduttori intervistati. I conduttori che hanno dichiarato di aver partecipato negli ultimi tre anni a un corso di aggiornamento professionale sono ben il 43,9%. Più di un terzo (33,4%) sta frequentando dei corsi, mentre la restante quota (38,2%) è intenzionata a farlo nel prossimo futuro. I principali campi dell'aggiornamento professionale a cui si rivolge l'attenzione degli imprenditori agricoli sono: l'ambito tecnico/agronomico (45,5%), la gestione aziendale (41,8%), le costruzioni in agricoltura (29,5%), le attività integrative interne (25,8%) e l'informatica (19,4%).

8. Il fabbisogno di servizi

Il 58,2% dei conduttori dichiara di avere necessità di ricevere servizi di consulenza con particolare riferimento al campo della gestione aziendale, della commercializzazione dei prodotti, di argomenti tecnici/agronomici e per le costruzioni agricole.

9. I fabbisogni professionali

L'analisi evidenzia come l'adeguamento delle competenze necessarie per svolgere l'attività agricola consistano nell'elevare il livello di preparazione di base e a quella specializzata riferita alla tipologia di produzione dell'azienda, l'acquisizione di competenze di tipo trasversale (relazionali, informatiche, linguistiche) o complementari (artigianali) necessarie alla gestione in autonomia dell'impresa agricola e delle attività integrative svolte all'interno.

10. I problemi del futuro

La percezione delle problematiche future si riassume nel forte peso che assume la previsione circa la possibile riduzione del reddito (2 aziende su 3 la segnalano) così come l'eccessivo peso del carico amministrativo burocratico (56,2%). Sono avvertiti come problema anche i pesanti carichi di lavoro (39,1%) e le difficoltà di commercializzazione dei prodotti (33,1%). Gli intervistati hanno fornito chiare indicazioni circa le loro intenzioni di innovare le imprese mediante il miglioramento della qualità (41,0%), l'ulteriore sviluppo delle attività integrative (28,1%) e l'utilizzo di servizi di consulenza (23,6%).

Alla luce di quanto indicato, qualità dei processi e dei prodotti, attività integrative e servizi di consulenza sembrano dunque rappresentare le chiavi di volta per uno sviluppo sostenibile del settore agricolo e la salvaguardia dei livelli di reddito e di occupazione. Sostegno al reinsediamento e al ricambio generazionale, riconoscimento e valorizzazione dei beni pubblici che l'agricoltore produce per la comunità e la formazione del capitale umano costituiscono le priorità a cui andranno indirizzate le politiche provinciali.

(A cura di Francesco Marcaletti e Domenico Paparella – Cesos.)

►► La rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi nel settore "agricolo"

►► Prime ipotesi di lavoro

La rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi nel settore dell' "agricoltura" sarà realizzata da **RSO**, e si colloca come fase successiva all'analisi del settore realizzata da Cesos. Le ipotesi delineate riguardano la definizione dell'**area professionale** di riferimento, la successiva identificazione e descrizione delle **figure professionali** da considerare e le modalità di **rilevazione del fabbisogno**.

►► L'area professionale

La configurazione del sistema professionale preso a riferimento è la prima operazione che si rende necessaria per la rilevazione dei fabbisogni formativi. L'area professionale che si assume a riferimento è la "produzione" agricola. Altri aspetti caratterizzanti l'agricoltura altoatesina come:

- la fondamentale divisione fra agricoltura "rurale di fondovalle" e "di montagna"
- la connotazione di "impresa agricola" (dimensioni, reddito, competenze...)
- le diverse attività "integrative" del reddito

verranno messi in relazione con l'area della "produzione" agricola e quindi considerati nel percorso di analisi.

► La rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi nel settore "agricolo"

► Le figure professionali

L'identificazione e la descrizione delle figure professionali, che rappresentano un idealtipo, ovvero un ruolo target-di riferimento, sono fasi successive all'identificazione dei processi lavorativi di riferimento, che costituiscono l'ambito e l'oggetto specifico delle diverse attività lavorative.

I processi di produzione agricola ad oggi rilevati risultano essere:

- il processo di "Frutticoltura";
- il processo di "Viticoltura";
- il processo di "Zootecnia".

Ai processi indicati saranno associati, al fine della comprensione della specificità dell'agricoltura in provincia, anche:

- l'attività di "gestione" aziendale-manageriale-artigiana;
- l'attività di "promozione-commercializzazione" dei prodotti

Rispetto ai processi indicati, e con la partecipazione della Parti Sociali, saranno individuate le figure professionali per le quali svolgere la rilevazione. Ogni figura professionale verrà descritta riportando:

- gli "elementi identificativi": la descrizione sintetica del profilo; l'area professionale e i processi di riferimento; i ruoli lavorativi riferibili alla figura
- i "componenti fondamentali" della figura professionale: i suoi compiti; le sue competenze
- gli "aspetti istituzionali": la formazione scolastica e i corsi professionali; l'esperienza e i percorsi professionali lo sviluppo professionale ovvero l'iter di carriera; le associazioni di riferimento.

Il focus della descrizione riguarderà le competenze "agricole".

Nella descrizione delle figure si terrà conto anche di:

- competenze "specialistiche" (di "pianura", di "montagna");
- competenze "gestionali" (di tipo artigianale);
- competenze "di base" (linguistiche, informatiche, relazionali).

► La rilevazione del fabbisogno

Date le specificità del settore indagato si ritiene che la rilevazione del fabbisogno "professionale" (quali "figure" sono richieste) possa risultare poco significativa viste le caratteristiche costitutive delle imprese agricole altoatesine, principalmente a conduzione familiare, di piccole-medie dimensioni e con conduttori che sempre più spesso ricorrono a fonti integrative di reddito. Le imprese agricole altoatesine non presentano una domanda specifica di figure professionali ne, verosimilmente, una differenziazione professionale di ruoli lavorativi: non si prevede un aumento occupazionale, gli agricoltori svolgono attività e impegnano competenze relative a diverse figure professionali; le attività/competenze possono comporsi e presentarsi nelle persone nei modi più differenti.

Si ritiene quindi opportuno focalizzare la rilevazione sul fabbisogno "formativo" (quali competenze sono richieste). Per facilitare la successiva progettazione formativa è ipotizzabile, come già accaduto per la rilevazione nell'area edilizia, una strutturazione in "ambiti/unità di competenza" delle competenze e attività.

Data la natura qualitativa dell'analisi la rilevazione sarà svolta attraverso interviste a "testimoni privilegiati".

La rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi nel settore agricolo sarà avviata a gennaio 2006.

(per quanto concerne gli aspetti metodologici della rilevazione e l'esatta definizione dei concetti e delle categorie utilizzate si rimanda al documento "Descrizione delle Figure Professionali - Orientamenti generali ed aspetti metodologici" consultabile sul sito di Monitor dell'area "Studi e ricerche")

(A cura di RSO)

News News News News News News News News News

- La rilevazione dei fabbisogni professionali e formativi nel settore agricolo sarà avviata a gennaio 2006.
- È stato costituito il Gruppo di coordinamento dell'offerta formativa nell'ambito delle costruzioni; primi risultati dell'indagine sull'incrocio della domanda con l'offerta formativa febbraio 2006.
- **18.1.2006 ore 9.00:** Riunione del gruppo di progetto di monitor;
ore 15.00: Riunione del gruppo dei referenti di monitor, Dipartimento del lavoro, Piazza Sernesi 3, 5° piano.

Impressum

Produzione: monitor - Servizi FSE - Copyright monitor
Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto nr. 10/2005 del 15/06/2005

Direttrice Responsabile: Dott.ssa Barbara Repetto

Coordinatrice: Sandra Favetta

Via Conciapelli 69 - 39100 Bolzano - Tel. 0471 413130 - Fax 0471 413148

E-Mail: Esfbz@provinz.bz.it - Copyright monitor

Redazione: Dott.ssa Silvia Schroffenegger

Layout & Grafica: CLAB società cooperativa sociale

Gli interessati possono chiedere di ricevere monitor journal, registrando i propri dati sul sito internet www.monitorprofessioni.it.